

TAINO - LE ORIGINI

I più antichi insediamenti del territorio di Taino risalgono al Neolitico, come dimostrano alcuni manufatti litici come raschiatoi, bulini, punte di freccia in selce, ritrovati in località Prati Bassi e nella zona del Ponte dei Sassi a Cheglio dove pure furono rinvenuti frammenti di ceramica ascrivibili all'età del Bronzo (3000-1000 a.C.). In zona "Muschin", sempre nella frazione di Cheglio, furono identificati anche due fondi di capanna preistorica. Dai numerosi oggetti gallici ritrovati nella necropoli di Angera e dalle tombe a cremazione della cultura di Golasecca rinvenute in zone limitrofe, si suppone che anche a Taino, prima della completa romanizzazione, la popolazione fosse costituita da Galli e tribù locali di origine celtica.

TAINO ROMANA

Il ritrovamento di alcuni sarcofagi in granito e di altri oggetti provenienti da tombe a cremazione testimoniano la presenza a Taino di un insediamento di epoca romana. Un'indagine archeologica approfondita non è mai stata fatta sul nostro territorio per cui non sappiamo se Taino fu un villaggio (vicus) autonomo con una propria popolazione e amministrazione o località dipendente dalla più grande e popolosa Angera, definita dagli umanisti della corte viscontea "urbs antiqua, civitas populosissima, oppidum insigne."

Gli scavi archeologici hanno stabilito che Angera fu in epoca romana, particolarmente dal I al III secolo d.C., il più importante centro portuale e di transito del basso Verbano e la sua popolazione, relativamente benestante, si occupava di commercio, artigianato e produzione agricola. Data la vicinanza con Angera, si può supporre che sul territorio di Taino vi fossero insediamenti produttivi di tipo agricolo, in particolare nelle località di S. Damiano a Cheglio e ai Ronchi.

Questa ipotesi è suffragata dal ritrovamento proprio in questi luoghi di due sarcofagi romani di una certa importanza di cui uno, lavorato a fregi e proveniente da S. Damiano, funge ora da bacino alla fontana situata al bivio tra Taino e Cheglio, e l'altro con l'iscrizione:

"C.GEMINUS F TERES IN AGR LATUS XXV LONGUS P XXXV H M H N" è oggi utilizzato come fioriera alla cascina Amelia.

L'iscrizione significa:

"Fece costruire in vita Caio Geminio Terete in un campo di 25 piedi di larghezza e 35 di lunghezza. Questo monumento non passerà al mio erede".

Un terzo sarcofago, simile a quello usato come bacino della fontana, senza però iscrizioni o fregi, è posto nei pressi delle stalle del Palazzo ex-Serbelloni-Corti.

Lì vi è anche un coperchio con le lettere D e M che significano "dedicato agli Dei (Diis) Mani (Manibus)", divinità domestiche a cui i romani affidavano le anime dei defunti. Un altro coperchio proveniente da Cheglio si trova nel giardino di villa Rigamonti. Un piccolo sarcofago femminile o di bambino è stato ritrovato in zona prati Bassi e usato per molti anni come abbeveratoio per gli animali (ora in una villa di via Genova).

TAINO MEDIOEVALE

Nel Medioevo Taino fece parte della Pieve di Angera e la maggioranza del suo territorio apparteneva alla Mensa Arcivescovile di Milano.

A testimonianza dell'epoca è una LAPIDE SEPOLCRALE del VI secolo d.C. rinvenuta sotto il sagrato della chiesa parrocchiale nel 1966 e posta ora all'interno dell'edificio religioso.

La lapide porta in latino l'iscrizione:

"Qui riposa in pace il bambino Stefano, servo di Dio, che visse cinque anni.

Fu deposto nel quinto giorno delle calende di Augusto nella dodicesima indizione (1 agosto 549)."

Di epoca medioevale sono anche il campanile della chiesa parrocchiale di S. Stefano e l'Oratorio dei SS. Cosma e Damiano, situato a Cheglio, la cui costruzione originaria in sassi risale al IX-X secolo, a pianta quadrata (caratteristica rara) che fu utilizzata come abside della chiesetta dell'Annunciazione di Maria Santissima del XII secolo. L'abside contiene resti di affreschi di epoca carolingia, nell'aula, dietro all'altare quelli di un affresco quattrocentesco e altri di epoca più tarda. La chiesa, di proprietà privata e incorporata fin dal 1577 nella casa di abitazione dei massari.

Antica tradizione contadina era recarsi in processione a questo Oratorio, che veniva aperto al pubblico, il 25 marzo di ogni anno in occasione della festa dell'Annunciazione.

